

Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma
via Mantova, 68 - 43122 Parma

Striscione contro Pessotto

Gentile direttore, vorrei porre l'attenzione sullo striscione scritto da alcuni «tifosi» del Parma contro Gianluca Pessotto DS del settore giovanile della Juventus. Lo striscione recitava «Pessotto: O mangi questa minetra» sottintendendo ovviamente «o salti la finestra» sbeffeggiando il dramma subito da un uomo che ha rischiato la vita durante un momento di debolezza e difficoltà personale. Sarebbe bello che la cosa non passasse inosservata da voi giornalisti perché non è la prima volta che questa cosa accade negli stadi italiani. Purtroppo la stupidità di alcuni tifosi arriva anche a questo, a prendere in giro il dramma di una persona oppure i morti dell'Heysel. E' da queste cretinate che poi l'odio tra le tifoserie cresce fino a sfociare negli scontri fisici perché se dovessero trovarsi un gruppo di tifosi bianconeri e decidessero di scrivere uno striscione contro Matteo Bagnaresi come pensa che potrebbero sentirsi i tifosi del Parma? Tessera del tifoso, tornelli e controlli non servono a nulla a quanto pare, basterebbe semplicemente un filo di intelligenza che purtroppo a troppi manca dai bui razzisti passando ai cori sul Vesuvio fino ad arrivare agli striscioni che dire di questo gusto è poco. Sembra proprio che tifare per la propria squadra sia la cosa più difficile, è più divertente insultarsi a vicenda, questa è la dimensione del calcio italiano.

Davide Vaccari
Roccabianca (Pr), 2 novembre

Con Donadoni niente Europa

Egredo direttore, per vincere contro le «grandi» ci vuole coraggio e si deve rischiare, cosa che il Parma di mister Donadoni, con la Juve non l'ha fatto. Se il presidente Ghirardi vuole davvero riportare il Parma in Europa, deve cambiare allenatore, perché con Donadoni, il gioco del Parma è soprattutto difensivo e non rientra nella filosofia del tecnico bergamasco il detto che la miglior difesa è l'attacco! Contro una Juve, per nulla trascendentale come quella di questa sera, che aveva nella testa il match decisivo del 5 p.v con il Real Madrid del nostro Ancelotti (ah Carlo dove sei!) il Parma doveva osare di più, avere un atteggiamento più offensivo, perché la Juve giocava a ritmi lenti e cercava di vincere, cosa che ha fatto grazie anche alla pochezza del Parma, con il minimo sforzo. Con questa mentalità e questo gioco, il Parma può solo sperare nella salvezza, nulla di più!

Giuseppe Orlandini
Parma, 2 novembre

Recessione e sovranità

Gentile direttore, è sempre interessante ed istruttivo leggere le proposte che ci sottopone l'avvocato Dosi coi suoi scritti riportati dalla Gazzetta. Le proposte che Fabio Dosi sostiene sono sagge per chi si propone di dare prospettiva positiva alla comunità nazionale. E' strano però, mentre Dosi sostiene che senza sovranità monetaria e politica ci sarà un futuro in recessione costante,

le organizzazioni sociali, siano esse economiche o politiche, o sono disinteressate al problema o sostengono tesi globaliste e antisovraniste. Viene da chiedersi a che gioco partecipano e che cosa sono in realtà e che ruolo svolgono specialmente i partiti che si definiscono strumenti di rappresentanza delle volontà generali. Più che rappresentanti di qualcuno i partiti sono sempre più agenzie interinali che affittano (non lavoratori) personale politico a tempo determinato al potere finanziario, previo ricercarsi il consenso nelle forme e nei modi che ritengono funzionali allo scopo. I politici affittati dalle agenzie interinali non hanno alcun potere decisionale (nelle trasmissioni di intrattenimento a tema politico i contendenti si urlano e si insultano per fare ascolto) perché le risorse finanziarie e le normative (recinto) entro cui muoversi sono definite in altro luogo dove sta il potere decisionale. Senza sovranità politica e monetaria nazionale tutto è finzione e quindi chiunque sia il cosiddetto eletto, sindaco, deputato o altro, nulla può cambiare se non i beneficiari dei benefici accordati in quanto, nel caso Italia, gran parte delle decisioni vengono prese dalla commissione Europea la quale, non solo interviene sulle dimensioni del uovo o le quantità di latte da produrre, ma presto deciderà anche sul come si devono stagionare i prosciutti. La conclusione sarà che o il popolo italiano riconquista la propria sovranità, mettendo in discussione trattati europei ed Euro, oppure dovrà accettare le decisioni che saranno funzionali ad altri interessi.

Valter Abelli
Fontevivo, 3 novembre

I contenitori per la differenziata

Egredo direttore, vorrei rivolgermi al signor Sindaco e a chi con lui ha collaborato all'organizzazione della nuova raccolta differenziata domestica, per avere risposta ad alcuni quesiti. Io sono residente in Oltretorrente e in questa zona la raccolta è così distribuita: lunedì-mercoledì-venerdì: raccolta dell'organico; lunedì-venerdì: raccolta del residuo; solo mercoledì: raccolta della plastica. Il mio nucleo familiare è composto da 4 persone più un gatto che, come tutti dovrebbero sapere, riempie di deiezioni un apposito contenitore denominato lettiera. Se io dovessi attenermi alle disposizioni di coloro che hanno progettato questa raccolta, sarei costretto a tenermi in casa dal lunedì al venerdì e poi di nuovo dal venerdì al lunedì, le feci e gli agglomerati di urina del mio gatto. Ecco, dunque, il mio primo quesito: Avete idea del fetore prodotto da tale tipo di rifiuto? I componenti della mia famiglia consumano in casa 3 pasti al giorno perciò la sottoscritta è tenuta a cucinare e di conseguenza a produrre rifiuti. In questa prima settimana di raccolta, ho dovuto svuotare il nanocontenitore di colore marrone non meno di 5/6 volte al giorno. Ecco il mio secondo quesito: - I signori tecnici prima di approvare l'adozione dei contenitori per l'organico ne hanno testato la capienza? - non sarebbe possibile avere in dotazione un contenitore pensato per le famiglie (come già dato in uso da altre amministrazioni comunali, per esempio Milano) e non per single o

pensionati, che magari la sera si accontentano di una scodella di pane e latte? Il mio terzo ed ultimo quesito: che cosa è cambiato rispetto a prima per cui adesso la plastica viene raccolta una sola volta a settimana? I signori tecnici pensavano che per la sola ragione di avere dotato la città di campane stradali per la raccolta del vetro, diminuisse di conseguenza il consumo di acqua minerale, bibite, latte, che per la quasi totalità della popolazione vengono acquistate in bottiglie di plastica e/o lattine? Confidando in una risposta ma soprattutto nella soluzione dei problemi sopra esposti, ringrazio il Giornale per aver dato spazio a questa mia e a chi sarà così cordiale da volermi rispondere.

Marianna Menozzi
Parma, 3 novembre

Umanità della pena amnistia e indulto

Egredo direttore, nessuno può raccomandare chi è in carcere per raggiungere la libertà, neanche il ministro della Giustizia, giusti sarebbero i provvedimenti in tal senso per motivi umanitari, ma andrebbero concessi per tutti i cittadini detenuti, invece purtroppo ancora troppi muoiono in carcere senza che nessuno si curi di loro, la legge deve essere uguale per tutti! Poi i provvedimenti riguardanti l'estinzione del reato o la sospensione della pena, non risolvono nessuna delle drammatiche criticità del sistema carcerario, perché puntualmente dopo due anni dalla loro emanazione, le carceri tornano ad intasarsi come di prima, sia

in termini quantitativi che in quelli di invivibilità e disumanizzazione. Una volta che si è messa fine all'emergenza con le procedure di fuoriuscita dei reclusi, c'è sempre stato un ritorno all'indifferenza politica e istituzionale rispetto alla soluzione strutturale del sovraffollamento penitenziario. I provvedimenti di clemenza, dovrebbero essere successivi ad una ampia revisione dei codici, penale e di procedura penale, altrimenti provocano un effetto moltiplicatore dei reati. E sono un deciso incentivo all'uso della violenza e all'illegalità. Questa è una costante che deriva anche dall'analisi di amnistie e indulti dal 1953 in ad oggi. E ancor peggio, in alcuni casi si è registrato l'aumento dei delitti e dei detenuti non solo nell'anno di approvazione della legge di clemenza ma anche in quelli successivi, a causa dell'effetto ritardato dei provvedimenti legato spesso alla conclusione successiva di processi in corso. In sostanza indulti e amnistie, da un lato non risolvono in modo stabile il problema delle carceri e dall'altro si portano dietro un aumento della criminalità. Inoltre non garantiscono, "la certezza della pena," male tra i più grandi della giustizia italiana.

Rino Basili
Parma, 2 novembre

Decisioni ad personam

Egredo direttore, dopo decine di processi «ad personam», dopo le leggi «ad personam» ora siamo arrivati alle decisioni «ad personam». Purtroppo non c'è niente da fare, la sindrome di piazzale

Loreto continua a dominare l'animo della sinistra italiana. Partito democratico, Movimento 5 Stelle e Sinistra e Libertà hanno tirato a lucido il gancio a cui appendere Berlusconi, felici e contenti di esibirlo come un trofeo al proprio elettorato. Un elettorato composto da ex-comunisti, no-tav, centri sociali, giustizialisti e, i peggiori di tutti, gli ex-democristiani di sinistra da anni rifugiatisi nella vecchia e cialtronesca capanna dell'antiberlusconismo. Hanno voluto a tutti i costi mettere la loro firma, certificando così una scelta politica. Il loro rancore cieco ed irrazionale verso l'avversario di mille battaglie, il loro odio ed il desiderare solo il male e la rovina altrui, ancora una volta hanno avuto il sopravvento. Il Pd, ripeto, con una scelta politica, ha voluto a tutti i costi anticipare la Magistratura accollandola alle spalle l'alleanza di Governo. Da mesi il Pd è già in campagna elettorale. Matteo Renzi dichiara: « Mai più grandi intese» affossando e delegittimando così l'opera di Letta. Grillo e Vendola non si sono voluti assumere le loro responsabilità fregandosene dei problemi del Paese. Se non fossimo in una drammatica crisi economica che sembra non finire mai, se non fossimo prigionieri di uno spread abilmente pilotato verrebbe una gran voglia di fare saltare tutto e mandare questi signori al diavolo. Invece, per responsabilità, bisogna garantire un Governo a questo disgraziato Paese ed imparare, turandoci il naso, a convivere con questi sciacalli, iene e avvoltoi della politica italiana.

Andrea Furia
Parma, 1 novembre

Libro. Venerdì alla libreria Mondadori la presentazione del volume di Fermoeditore

«Giallo come un gatto blu» Il noir si fa in tre e diventa gioco

■ "Giallo come un gatto blu". Un nuovo libro-oggetto per i più piccoli sarà presentato venerdì da Fermoeditore alla libreria Mondadori dell'Euro Torri. Era la fine del 2011 quando lo IED (Istituto Europeo di Design), prestigiosa fucina milanese di talenti nei settori dell'illustrazione e del design, chiese alla Fermoeditore - casa editrice di Parma specializzata in libri artistici a tiratura limitata - di partecipare alle tesi dei diplomandi proponendo un tema da sviluppare. L'editore accettò, chiedendo ai ragazzi di lavorare su un libro noir diverso dagli altri, coinvolgente, da poter

condividere in famiglia o con gli amici. Su cinque proposte tutte eccellenti solo una è stata ritenuta adatta alla pubblicazione, quella realizzata da Giulia Coppola, Silvia Magnani e Paolo Zadra. Da questa collaborazione è nato il libro-oggetto "Giallo come un gatto blu", la storia di un delitto narrata da tre diversi punti di vista: quello dell'assassino, quello di un bambino - testimone involontario del fatto - e quello del detective che deve risolvere il caso. A unire i racconti è un gattino blu dalla lunghissima coda, presente nei momenti cruciali,

forse l'unico a sapere la verità. La confezione è davvero particolare: le storie, pensate per lasciare libera la fantasia e dare spazio alle interpretazioni, sono narrate in tre diversi volumetti di grande formato orizzontale, contenuti in un cofanetto-copertina; il libro diventa così un oggetto da scambiarsi giocando seduti intorno a un tavolo e da commentare in compagnia. A farla da padrone sono le illustrazioni, accompagnate da onomatopoeie fumettistiche e da sintetiche indicazioni in inglese, in una studiata vocazione internazionale sottolineata già a partire

dal titolo in doppia lingua: il gioco di parole "Giallo come un gatto blu", che in traduzione perderebbe senso, diventa "Whodunit, blue cat?", dove "whodunit" è la contrazione di "who has done it?" ovvero "chi è stato?" e viene usata per indicare un genere specifico, il giallo deduttivo o giallo classico. Le immagini parlano da sole perciò non è necessario comprendere il senso di suoni e parole, ma i bimbi più curiosi potranno divertirsi imparando (o utilizzando, in caso la stiano già apprendendo a scuola) una lingua ormai indispensabile.



"Giallo come un gatto blu" è già stato testato con successo dagli alunni di due terze elementari, durante due incontri sull'editoria tenuti a Bologna dalla casa editrice. Risultato: tanto divertimento, molte domande, ipotesi e congetture su vicende e personaggi, ottima resistenza del libro agli strapazzi. Realizzato con la cura che la Fermoeditore da sempre riserva ai suoi progetti, i volumi sono infatti rilegati con una robustissima broccia fresata a 180°: per riuscire a strapparli occorre mettercela davvero tutta. I volumi sono componibili ed è compito dei piccoli lettori-investigatori scoprirne i segreti. Mentre prosegue la collaborazione con lo IED, "Giallo come un gatto blu" - come detto - farà la sua prima apparizione pubblica a Parma venerdì 8 novembre alle 18: l'appuntamento è alla libreria Mondadori del centro commerciale Euro Torri, insieme agli autori e all'editore. ♦ G.B.

Opinione. Il parere del tecnico

Rinunciare al riscaldamento centralizzato? Si può fare, ma attenzione alle regole

■ In questo periodo si sta diffondendo l'informazione che un singolo condòmino può rinunciare senza alcun consenso assembleare all'utilizzo dell'impianto centralizzato di riscaldamento. Chiedo ospitalità alle colonne del suo giornale per fornire a riguardo, da professionista del settore, qualche utile informazione anche al fine di evitare la proliferazione di inutili cause civili. In effetti questa possibilità è data dalla cosiddetta "riforma del condominio" ovvero legge 220 del 2012 che, per ciò che

concerne gli impianti di riscaldamento centralizzati, ha modificato l'articolo 1118 del Codice Civile. A seguito di tale modifica oggi il condòmino può rinunciare al servizio di riscaldamento centralizzato alle seguenti condizioni: tale scelta non deve cagionare notevoli squilibri di funzionamento o aggravii di spesa per gli altri condòmini; il condòmino che si è distaccato dall'impianto condominiale deve continuare a contribuire alle spese di manutenzione straordinaria dell'impianto sia per la sua conservazione

sia per la messa a norma. Il condòmino che avesse deciso in tal senso sarà comunque libero in futuro di tornare alla condizione iniziale di utilizzo. Ad una prima lettura, la possibilità di distacco degli immobili dagli impianti di riscaldamento centralizzati, offerta dal Codice Civile, appare in contrasto con la legislazione vigente in materia di risparmio energetico che in Emilia Romagna è costituita dalla Delibera di Assemblea Legislativa n° 156/2008 e successive modifiche. In tale delibera infatti è esplicitamente vietata l'installazione

di un impianto termico autonomo in una unità immobiliare che si è distaccata dall'impianto centralizzato. Fanno eccezione i casi, a mio avviso piuttosto rari, in cui con l'impianto autonomo si raggiungono rendimenti più elevati di quelli ottenibili ristrutturando l'intero impianto centralizzato (con il ricorso per esempio alle nuove tecnologie come pompe di calore, geotermia, caldaie a condensazione ecc.). In realtà, come ha chiarito anche la Regione Emilia Romagna in una nota dello scorso 13 maggio, la contraddizione è solo apparente.

Si noti infatti che il Codice Civile disciplina esclusivamente la possibilità di distacco dall'impianto centralizzato e nulla dice rispetto a quanto si realizzi dopo il distacco. In altre parole i singoli condòmini potranno, alle condizioni dettate dal codice civile, distaccarsi dall'impianto centralizzato, ma, salvo eccezioni, la legge impedisce loro di installare successivamente un impianto di riscaldamento autonomo, che si tratti di caldaia, pompa di calore o altro. L'interesse a rinunciare comunque al servizio di riscaldamento centralizzato condominiale resta dunque confinato ad alcuni casi specifici come per esempio le unità immobiliari non utilizzate, per le quali il proprietario sarebbe invece obbligato a continuare a

pagare il servizio di riscaldamento. Venendo poi alle condizioni dettate dal Codice Civile per ottenere il distacco: mentre la generazione degli eventuali squilibri di funzionamento va valutata caso per caso invece, per quanto concerne l'aggravio di spesa per gli altri condòmini, penso di poter dare in via generale qualche indicazione utile ad evitare costose perizie. Si consideri infatti che in un edificio condominiale pluripiano di tipo convenzionale il non riscaldamento di un piano intermedio, ma spesso anche del piano terra o rialzato, genera aggravio di spesa di riscaldamento e quindi la possibilità di distacco di unità immobiliari ubicate a questi livelli è di fatto solo teorica. Per ultimo un suggerimento che può risolvere il problema della

ripartizione delle spese condominiali premiando coloro che hanno un comportamento più virtuoso senza dover ricorrere all'installazione di impianti autonomi: oggi esistono le apparecchiature per gestire in modo autonomo i radiatori di un impianto centralizzato e ripartire le spese delle varie unità immobiliari in modo proporzionale al loro consumo. Tali interventi non sono invasivi e la spesa per un appartamento medio oscilla intorno ai 2000 euro iva esclusa che è certamente inferiore all'installazione di un impianto autonomo; inoltre qualora tale intervento sia associato alla sostituzione della caldaia condominiale con una a condensazione, si beneficia anche di un cospicuo incentivo fiscale (detrazione Irpef 36%). ♦

Francesco Marinelli